

PH.J. VAN DER EIJK, H.F.J. HORSTMANSHOFF, P.H. SCHRIJVERS (Edited by). *Ancient Medicine in its Socio-Cultural Context*. Papers read at the congress held at Leiden University 13-15 April 1992. Volume I & II. The Wellcome Institute Series in the History of Medicine, Clio Medica 27 & 28. Rodopi, Amsterdam - Atlanta 1995. ISBN 90-5183-525-6 and 90-5183-535-3. 637 pages.

The two volumes consist of 36 papers presented at Leiden in 1992 by the leading European and North American researchers of ancient medicine. The papers present an extensive survey of the studies of ancient medicine in progress. For the interested reader, every study has a short bibliography but there is no general bibliography for both volumes. There is, however, a general index and index locorum for literary sources and inscriptions and papyri at the end of the second volume. The papers are grouped in six parts: Part 1: Social, institutional and geographical aspects of medical practice, 14 papers. Part 2: Women, children and sexuality, 5 papers. Part 3: Religious and magic attitudes towards disease and healing, 5 papers. Part 4: Medicine as a science and its relation to philosophy, 7 papers. Part 5: Linguistic and literary aspects of medical texts, 4 papers. Part 6: The role of medical themes in literature, 1 paper. Twenty-two of the articles are published in English, nine in French and five in German. Every article has a short English summary.

Most of the papers deal with the "school medicine" as presented by the literary and archaeological sources. The index locorum of the literary sources clearly shows that Galenos is the most prominent source and the Hippocratic Corpus and Celsus have been referred to much less, and references to other ancient medical authors are quite few or nonexistent. Although most of the articles use the literary sources, there are studies using inscriptions (e.g. Heikki Solin, Jukka Korpela and Angelos Chaniotis), archaeological finds of surgical tools (Ralph Jackson, Lawrence Bliquez and Ernst Kunzl), funerary monuments (Nancy Demand) or a combination of several archaeological sources (e.g. Juliane Wilmanns). The main focus is first on classical Greece and secondly on the first centuries A.D. Only two studies deal with Hellenistic medicine or medicine in late antiquity. Almost all the papers deal with different aspects of healing as practiced in the core areas of the Greco-Roman culture.

Vivian Nutton in the opening essay of these volumes states " ... the ready availability of healers of all sorts - doctors, surgeons, crowd-pullers, *pharmacopolae*, *manteis*, bone-setters, *keromatitai* and so on." (p. 13). Taken all together it may be assumed that during antiquity most of the time and/or in most places, the majority of people turned to healing practitioners other than *medici* or *iatroi* (or helped themselves) for the cure or care of their afflictions. Papers dealing with several aspects of popular medicine are widely scattered over both volumes. The available sources are clearly scanty for studying this sphere of healing activity. However, several studies in these volumes show that the shrewd use of several types of sources (literature, inscriptions and other archaeological material) and different theoretical frameworks (e.g. anthropology) makes it possible to shed light on surprisingly many features of the socio-cultural context of popular medicine during antiquity.

The articles deal with a great variety of socio-cultural aspects of ancient curative medicine. However, one central domain of ancient medicine is curiously missing. This is hygiene, the preservation of health and the prevention of diseases, which on the individual level formed well-established part of medicine and is well presented e.g. in the Hippocratic

Corpus and the writings of Celsus, Soranos and Galenos. Different aspects of public health (e.g. water and waste management, nutrition and health of populations) which formed a fundamental socio-cultural background for the working of healing practitioners during antiquity, is also missing. In spite of these minor shortcomings these volumes can be warmly recommended for those interested in ancient medicine.

*Heikki S. Vuorinen*

MARIO SEGRE: *Iscrizioni di Cos*. Vol. 1 testo, vol. 2 tavole. Monografie della scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in oriente VI. Redazione di Dina Peppas Delmousou e Maria Antonietta Rizzo. Curatore dell' edizione: Lucy Braggiotti. "L'Erma" di Bretschneider 1993. 291 p. + 152 tavole. ISBN 88-7062-830-2. ITL 485.000.

Mario Segre aveva dedicato intenso studio alle epigrafi greche del Dodecanneso tra il 1934 e il 1938, ed un importante frutto di questo studio è il Catalogo delle iscrizioni conservate nel Castello dei Cavalieri Gerosolimitani di Cos, dove furono raccolte da Amedeo Maiuri e da Luciano Laurenzi. Riordinò pure le iscrizioni venute alla luce dall'Asclepieion tra il 1903 e il 1907 da Rudolf Herzog e negli anni '20 e '30 da Maiuri, Laurenzi e Luigi Morricone. La seconda guerra mondiale segnò però un brusco arresto dello studio di Segre. Mario Segre, ebreo, fuggì i nazisti all'Istituto Svedese in Roma, dove il direttore Eric Sjöqvist gli diede ospizio insieme alla moglie e al bambino. Un giorno, nell'aprile del 1944, fu però tradito dalla polizia romana e catturato con la famiglia in una via di Roma. I nazisti l'avviarono ad Auschwitz dove scomparì tragicamente nel maggio del 1944.

Dopo la sua morte le schede sarebbero rimaste inedite, se Doro Levi non le avesse trovate in una valigia lasciata da Segre nell'Istituto Svedese. Alle schede del Segre si sono poi aggiunte quelle dello Herzog depositate presso l'Accademia di Berlino. Tutte le schede furono poi lasciate a Giovanni Pugliese Carratelli, che aveva già formato il disegno di coordinare il materiale con quello da lui raccolto in Cos. Non potendo comunque concludere quel progetto, per vari motivi, egli decise infine di provvedere alla pubblicazione delle schede di Segre redatte con il minimo di commenti e annotazioni oltre a quelli fatti da Segre stesso. La sola appendice moderna è il "Supplemento bibliografico", non molto completo, alla fine del libro (p. 291). Il risultato è naturalmente problematico, ma sono certo che tutti gli studiosi saranno tuttavia lieti di poter finalmente disporre di questo volume di iscrizioni di Cos, anche se un vero e proprio *corpus* manca ancora.

Il corpus di Segre contiene 590 iscrizioni, fra cui 272 fra decreti e altri testi di carattere pubblico, segnati con la sigla ED da Segre, e 374 fra epigrafi votive e altri testi che in generale hanno a che fare col culto, da lui segnato EV. Di questi, 424 sono nuovi. La sistemazione delle schede segue quella di Segre. Questo non mi sembra essere una buona soluzione. Il maggior problema è che i testi non sono ordinati in un modo logico, cioè non si può vedere né un ordinamento cronologico né un ordinamento secondo il soggetto. Inoltre, la mancanza degli indici rende l'uso del corpus abbastanza disagiata e sarebbe estremamente importante che fossero pubblicati nel prossimo futuro.

Le epigrafi forniscono anche documentazione onomastica che non si è inclusa nel LGPN I di Fraser e Matthews (Oxford 1987), dove sono però messi i nomi dalle altre